

Libertà di parola

lettere@liberta.it

Lunedì 7 agosto 2017 LIBERTÀ

Le lettere anonime non verranno pubblicate. Le e-mail devono essere inviate al numero di telefono. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare i testi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale stefano.carini@liberta.it // Libertà di parola - Via Benedettini

IL BISOGNO DI FARE COMUNITÀ

Grazie ai volontari delle sagre che ci permettono di stare insieme alle altre persone

L'importanza di chi lavora dietro le quinte delle feste di paese

● Egregio direttore, in questo tempo d'estate c'è tanta voglia di stare all'aria aperta, di divertirsi e anche di degustare i piatti tipici della nostra cucina. Insomma c'è la voglia delle cosiddette "sagre paesane". Però se da una parte, quella dei partecipanti, è tutto "bello e facile", dietro alle quinte c'è un gran lavoro finalizzato alla buona riuscita di queste feste. È il lavoro dei volontari, che siano appartenenti o

non appartenenti alle Proloco o agli Alpini o anche ai circoli Anspi o a qualsivoglia altra associazione, questo passa in secondo piano. Un lavoro non da poco, c'è da ammetterlo, perché la macchina organizzativa parte alcuni mesi prima, con gli espletamenti burocratici, sempre in un buon numero, e con la preparazione di alcuni cibi, quali ad esempio i tradizionali pisarei e tortelli.

Con l'approssimarsi della festa, il lavoro consiste nell'allestimento di tavoli, panche, sedie, eccetera. Infine c'è il servizio di distribuzione dei cibi, che inizia un'oretta prima e finisce un'oretta dopo l'apertura/chiusura dei cancelli (ho fatto una media per ottenere "l'oretta").

Ovviamente ogni volontario offre il suo tempo, a seconda, appunto, della sua volontà (determinata a sua volta dagli impegni personali e quant'altro) però credo che, essendo un lavoro non retribuito, venga svolto da tutti, chi di più chi di meno, con lo spirito di chi vuole non solo guadagnare (un po' è necessario) ma soprattutto che la gente si incontri, degusti con piacere i piatti e poi si diverta ballando o semplicemente parlando. In due parole, desidera che si faccia comunità.

Fare comunità è un bisogno necessario laddove le occasioni di incontrarsi, soprattutto nei piccoli paesi, sono sempre meno, perché se qualcuno diceva che non siamo nati per stare da soli, è vero anche che il relazionarsi gli uni con gli altri fa crescere le persone.

Lorenzo Caprioli
San Polo di Podenzano